

EMERGENZA SARDEGNA.

Il ferito nell'agguato contro i Cc è ricoverato a Olbia
Il magistrato: temo vogliono ucciderlo o farlo evadere



L'ospedale di Olbia presidato dai carabinieri. A lato il dottor. Mura durante un'intervista

Troppe zone d'ombra
per una storia cominciata
come una semplice rapina

DAL NOSTRO INVIATO



OLBIA (Ss) Semplici rapinato
ri nessun contatto con i banditi
dell'Anonima sequestri criminali
sprovveduti che hanno perso la testa
di fronte alla prima difficoltà e
hanno sparato e ucciso con feroce
ira. Questo il quadro che all'inizio
era stato tratteggiato di tutta questa
vicenda tragica. E forse nessuno
l'ha ancora capito questo quadro
d'insieme non è completamente
privo di fondamento. Nel senso
che nessuno può sostenere la tesi
prova alla mano che dietro la storia
che ha sconvolto Sassari ci sia
un disegno particolare né una
strategia destabilizzante per portare
tensione e paura in una zona
della Sardegna considerata più
tranquilla di altre.

Eppure sarebbe assai riduttivo
dire che quello che è accaduto
per quanto sconvolgente sia del
tutto insignificante e che non possa
spiegare nulla sulle nuove dinamiche
criminali sarde. No. Una serie
di elementi sono di controversa
interpretazione. E allora pur senza
concedere nulla alla dietrologia è
molto difficile non fare alcuna
riflessione.

Proprio partendo dal conflitto a
fuoco che si è svolto il pomeriggio
del 16 agosto sulla provinciale Olbia-Sassari. Come si ricorderà i
due carabinieri avevano appena
arrestato Salvatore Giua, sospeso
alla guida di una betoniera rubata.
Ecco lo stesso arresto di Giua e la
presenza dei due carabinieri sulla
strada aveva fatto fallire il progetto
di rapina. E ancora dopo l'arresto
cosa mai un giudice avrebbe potuto
contestare a Giua? Il furto il portatore
abusivo d'armi. Non certo la rapina
che in quel momento era ancora
un progetto. Quindi il 13 con
danna sarebbe stata lieve. Perché
mai quella reazione spropositata?
Rapinatori professionisti avrebbero
preso atto che il colpo era fallito e
si sarebbero organizzati meglio per
un altro tentativo.

Il Presidente
Sella a Dini:
«Non dimentichi
la Sardegna»

La ringrazio a nome del consiglio
regionale della Sardegna e del
popolo sardo per la sua
partecipazione ai funerali dei
carabinieri Ciriaco Carru e Walter
Frau. Interpretiamo la sua
presenza in un momento doloroso
e cupo per la nostra regione, anche
come un segno concreto di
attenzione del governo nei
confronti della Sardegna». Inizia
così la lettera che il presidente
dell'assemblea sarda on. Gian
Mario Sella ha inviato al presidente
del Consiglio dei ministri Lamberto
Dini. «La folta numerosa,
rappresentanza della Sardegna
vera stretta intorno ai suoi figli -
sottolinea Sella - ha applaudito a
lungo non solo le salme, ma anche
lei e le altre autorità.
Comportamento questo ben
diverso, da quanto avvenuto altrove
in analoghe circostanze. Segno
che la Sardegna, nonostante tutto,
crede ancora nelle istituzioni. È
una fede che non possiamo
deludere, anzi dobbiamo
valorizzare, perché tutto il popolo
si stringa più che mai intorno alle
forze dell'ordine, alla magistratura,
ai rappresentanti dello Stato che
fanno il loro dovere».

Allarme attentato in ospedale
Falso finanziere cerca di andare dal killer ferito

Un uomo ha cercato di entrare nel reparto chirurgia dell'ospedale di Olbia dove è ricoverato Andrea Gusinu, il bandito che ha partecipato all'agguato contro i due carabinieri. L'uomo aveva detto di essere un finanziere. Ma poi è fuggito quando i medici si sono insospettiti. Un episodio di difficile interpretazione che ha fatto scattare l'allarme. Un paio di ore prima il magistrato aveva detto di temere che gli ex complici potessero assassinare Gusinu.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI COPPINI

OLBIA (Ss) Quak uno ha tentato
di assassinare Andrea Gusinu?
Oppure era stato progettato un
attacco al carabinieri che stanno
plintinando nell'ospedale di Olbia?
O ancora è stata la tensione
di queste ore a provocare un inutile
allarme? Un altro mistero che va
ad aggiungersi alla lunga serie di
stranezze che ha contraddistinto
fin dall'inizio la storia della tentata
rapina al portavolanti. Una vicenda
che si è ben presto trasformata in
carnificina con la brutale morte di
due carabinieri e di due banditi.
Un pomeriggio pochi minuti
dopo le 13 qualcuno si è presentato
in ospedale e ha cercato di entrare
nel reparto in cui è ricoverato
(sorvegliato a vista) il bandito sardo.
Un uomo sui 40 anni, in pantaloni
neri e camicia, che ha tentato
di spacciarsi per finanziere e che è
fuggito subito dopo aver capito
che i medici si erano insospettiti.

Immediato l'allarme. Ora la tensione
è salita all'incalcevole. Del resto
- un paio di ore prima che accadesse
questo oscuro episodio il
magistrato Gaetano Cau titolare
dell'inchiesta aveva detto di temere
che gli stessi complici tentassero
di assassinare il loro ex compagno
di rapine o di farlo evadere. So
spetti che a quanto pare hanno
trovato una immediata conferma.
Certo è che in tutta questa storia
qualcosa comincia a non quadrare
più. Si è messo in moto un meccanismo
di difficile interpretazione.
Come se - e per la prima volta
- ne è parlato in termini possibili
sulla sola rapina non spiegasse
più tanto sangue e tanti perché.
Il falso finanziere
Ma ripartiamo dall'ultimo «giallo».
Tutto si è svolto nell'ospedale
di Olbia dove Andrea Gusinu è
stato ricoverato in condizioni gra-

guato ai carabinieri.
È possibile che l'episodio debba
necessariamente essere indimen-
sonato. Sembra infatti un tentativo
da sprovveduti quello di cercare di
entrare all'ospedale, il progetto scoppia
per poi fuggire repentinamente
di fronte al primo e inevitabile
sospetto. E poi in pantaloncini e
maglietta è assai difficile far credere
di essere un finanziere. Banditi
professionisti forse avrebbero
escogitato qualcosa di più scaltro.
Magan si sarebbero travestiti da
infermieri. Forse il falso finanziere
non era uno di quei rapinatori.
Però - per questa storia è fatta
di stranezze. Per cui non si può escludere
che effettivamente una o più
persone abbiano cercato di mettere
in atto un piano criminale. È
nanzitutto difficile pensare che
qualcuno - a meno che non fosse
un po' «tocco» e allora le cose cambierebbero - abbia deciso di correre
tutti quei rischi per un «gioco».
E poi da non dimenticare c'era
appena stato allarme del magistrato
che aveva denunciato il pericolo di
allentati contro Gusinu. Altro dato
all'ospedale di Olbia anche per
l'enorme afflusso turistico che si registra
d'estate - c'è una grande
bolla. È possibile che qualcuno
abbia potuto cercare di approfittare
della confusione - magan proprio
«mimmettendosi» in pantaloncini
e maglietta.
Fin qui la vicenda che appunto
può prestarsi a diverse letture.

In dodici, tutti milanesi, hanno aggredito medici e infermieri di un ospedale sardo

Turisti distruggono un pronto soccorso

MILANO Stanno con tutta
probabilità ancora godendosi lo
splendido mare della Maddalena,
i dodici teppisti che nella notte
tra giovedì e venerdì hanno scatenato
una rissa al pronto soccorso dell'ospedale
dell'isola sarda. I giovani
tutti provenienti da Bollate nel
Lombardo milanese erano in
Sardegna per le vacanze e hanno
deciso di punire un medico, un infermiere
e un centralista (un invalido)
dell'ospedale Paolo Merlo per
una medicazione che non era
piaciuta al capo della banda. Alla fine
della rissa sono stati sette i giorni di
prognosi per il medico e trenta
quelli per il centralista mentre
quattro dei dodici giovani sono
stati processati con rito direttissimo
dal tribunale di Sassari. Il prete
forgiarini dopo che hanno con-
fessato chiedendo il patteggiamento
ha condannato Massimo Ivo
(27 anni) a 12 mesi e Maurizio
Montali (20 anni) Luigi Morlak
(18 anni) e l'ancora a Bonaccina
(21 anni) a 13 mesi di reclusione
perché subito dopo sospesi con le
condizioni di «non stati invece in

Pugni, calci, insulti. Un medico, un infermiere e un centralista sono stati feriti l'altra notte all'ospedale di La Maddalena da una banda di 12 giovani teppisti milanesi. Dei sette, quattro sono stati poi condannati a 13 mesi di carcere con la condizionale e rilasciati. Al capo della «gang» non era piaciuto come la dottoressa gli aveva medicato la mano ferita nel tentativo di rapinare un distributore automatico di benzina.
MATTEO MARINI
I giovani denunciati alla Procura
milanese mentre il resto della banda
è riuscita a scappare.
Tutto ha avuto inizio giovedì
notte verso l'una quando per pagare
il campeggio dove erano il
giugno i dodici hanno deciso di
ripulire un distributore automatico
di benzina. Maurizio Morante
uno dei teppisti ha cercato di sfondare
la colonnina del distributore.
«Esso di Padule» ma è rimasta ferma.
Quindi dopo dieci minuti si è
presentato con il primo sangue
verso verso le due e venti e ritorna

per la terza volta - e con tutta la
compagnia. Dodici tra ragazzi e
ragazzi che hanno invaso il pronto
soccorso e hanno cominciato a
insultare la dottoressa.
«Ho visto subito che erano tutti
ubriachi e la maggior parte anche
sotto l'effetto di stupefacenti» ha
detto Patrizia Virgona. E infatti, pur
trattenendo Morante per l'emergenza
medicamentosa ha cercato di far
uscire gli altri giovani dall'ospedale.
Ma i dodici non ne hanno voluto
sapere e - continuando ad insultare
medico e infermiere - sono
passati alle mani. Tra calci e pugni
e sberle chi ha avuto il peggio sono
stati la dottoressa Virgona, una
infermiere presente e il centralista
Maurizio Predda invalido perché
aveva subito da poco una difficile
operazione agli occhi. E proprio
questo ultimo ha ricevuto un pugno
in pieno viso che gli rotto gli occhi
e alcune schegge gli sono
andate negli occhi. In quel momento
- erano al pronto soccorso tre
persone in attesa di essere visitate.
La loro azione in difesa degli ugg-

Amico di famiglia
insidia a Cremona
bimba di 7 anni

Un uomo di 32 anni è stato
denunciato dai carabinieri di
Cremona per atti di libidine
violenta su una bambina di sette
anni. Il fatto sarebbe accaduto
nelli abitazioni della niccola.
L'uomo è un amico di famiglia e
avrebbe molestato la bimba in un
momento di assenza del padre e
della madre. Secondo alcune
indiezioni l'uomo sarebbe stato
colto sul fatto proprio dai genitori.
E questo il terzo caso di violenze
ai minori in pochi mesi che coinvolge
cremonesi. A giugno è stato
rinvolto a giudizio un impiegato per
aver molestato due fratelli di 13 e
15 anni e a luglio il direttore di una
scuola di lingue con l'accusa di
violenze sessuali ai danni di due
bambine undicenni. L'uomo la
avrebbe narcotizzato e poi firmato
il fatto è accaduto in un albergo di
Bellaria.